

La deposizione di Filippo Micheli (Dc) al processo di Torino sul contrabbando petroli

Così i petrolieri finanziavano giornali e partiti di governo

Minacce e toni ricattatori fra gli imputati - Stamane torna in aula come testimone la vedova di Aldo Moro: dovrà spiegare se i 200 milioni rientrati in Italia dalla Svizzera appartenevano a Freato o alla corrente del marito

Dal nostro inviato

TORINO — Per un momento, nel corso della mattinata, sembrava di essere capitati ad una riunione di vecchi amici che rievocavano i bei tempi andati: amici della P2, amici del contrabbando dei petroli, amici delle tangenti pagate ai partiti governativi, amici dell'or di Marinkus, «i amici legati all'azienda di Milano Pecorelli, il giornalista assassinato nell'ambito di un micidiale giro di ricatti. In aula, insomma, si conoscevano tutti, ma per le diverse posizioni personali (e c'è chi ha parlato, chi ha raccontato un po' di verità e che si è ostinato a negare tutto) l'odio si tagliava con il coltello, ogni volta che veniva rilanciata una frase o si rispondeva alle domande del presidente.

In questo clima, davanti ai giudici della VI Sezione penale del Tribunale, ma come parlano a persone di mondo che capiscono alle perfezioni queste cose, l'ex segretario amministrativo della Dc, on. Filippo Micheli, ha detto, dopo, che i partiti di governo, in pratica, sapevano del contrabbando di petro-

li (un danno allo Stato di oltre trecento miliardi di lire) perché intascavano tangenti. Quanto? In che modo? Ma in maniera semplicissima: negli anni '70 c'era la crisi petrolifera e i serbatoi di greggio sul territorio nazionale erano esauriti. Bruno Musselli non si era, però, perso d'animo. Aveva tirato fuori di tasca un miliardo e duecento milioni per l'Agip: anzi per il partito di maggioranza relativa.

All'on. Micheli cominciarono ad arrivare i primi venti assegni da dieci milioni l'uno. Il presidente Freato Argonza vuole una conferma e chiede: «Chi le ha dato quegli assegni?». E Micheli di rimando: «In quel periodo tutti i petrolieri davano contributi». E aggiunge: «Quei soldi servivano ad aiutare gli organi di stampa dei partiti di governo. I petrolieri — spiega Micheli — non vollero mai niente in cambio. Il presidente chiese se per caso i petrolieri, invece, non vollero un aumento dei prezzi al consumo. Micheli non lo sa perché — precisa — i vari Monti, Riffeser e Musselli, trattavano direttamente

con i dirigenti a livello più alto. Poi cita il suo braccio destro, l'avvocato Scarpitti, già interrogato dalla commissione Sindona, proprio come l'on. Micheli, per aver avuto nella sua qualità di rappresentante due, dei miliardi in «prestiti» dal bancarottiere di Patti.

Poco dopo viene ascoltato monsignor Annibale Iari (ma non è l'amico in Vaticano del faccendiere Flavio Carboni?) che riferisce voci e malignità sui soldi accumulati dal generale Donato Loprete. Il monsignore, infagottato in un capotone per evitare i fotografi, parla anche di misteriosi incontri nelle chiese di Roma tra l'allora comandante della guardia di Finanza generale Giudice (scritto negli elenchi di Gelli) e Mario Foligni, il fondatore del Partito popolare che voleva creare un movimento alternativo, da destra, alla Dc.

Giudice, in un angolo, giallo come un limone, si alza e nega tutto. Il generale Loprete risponde per le rime. Anche il suo nome, come si sa, risultava negli elenchi di Gelli. Il prelati, dopo qualche incomprensibile frase su Pecorelli, esce

a testa bassa e fila via. Infine, viene fuori una specie di rissa tra altri due generali della Finanza, lo stesso Loprete e il solito Giudice, per il trasferimento del famoso colonnello Vissicchio che a Milano arrestato Luciano Liggio, tanti, tanti anni fa.

Stamane invece seduta di grande interesse. Tornerà sulla sedia del testimone Eleanora Moro. Dovrà spiegare se l'ex segretario del marito Freato era «in affari» per conto proprio o se quei duecento milioni rientrati in Italia dalla Svizzera, appartenevano alla corrente del marito invece che allo stesso Freato. La tesi di quest'ultimo è della signora Moro, fino a questo momento, è che i soldi erano della corrente e che era stato Moro, attraverso Musselli, ad aprire un conto nella Confederazione per paura di un colpo di Stato in Italia. Alcune telefonate registrate hanno, però, contribuito a buttare all'aria questa tesi, comoda per Freato.

Wladimiro Settemilli

La riforma sembra allontanarsi

Elementari, resterà la maestra-mamma?

Il Pci organizza una settimana di mobilitazione - La Falcucci ostacola l'accordo

ROMA — Rischiano di naufragare i nuovi programmi per la scuola elementare. Dal settembre prossimo, a 32 anni dai precedenti, entreranno in vigore in tutte le prime classi i nuovi programmi elaborati da una commissione di esperti due anni fa. Ma questa novità per non fallire non richiede obbligatoriamente un'altra: una riorganizzazione della scuola elementare, la fine della «maestra-mamma» e la nascita di équipes di docenti competenti per aree disciplinari, l'aumento delle ore di lezione settimanali.

Nonostante però la maggioranza di governo abbia avuto a disposizione più di un anno dal decreto che ha introdotto i programmi, la riforma non è ancora stata discussa da un solo ramo del Parlamento e le prospettive sono buie. Questo è quanto ha potuto verificare, ieri, una delegazione di maestri, direttori didattici e genitori comunisti che ha incontrato i rappresentanti di tutti i gruppi politici parlamentari.

Le cose stanno a questo punto: c'è un quasi-acordo nel pentapartito per mandare avanti, assieme, la riforma delle elementari, l'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni e una legge quadro di riforma delle superiori. Ma la Falcucci ha mostrato finora di opporsi a questa contestualità, preferendo evidentemente gestire le innovazioni attraverso circolari e decreti, saltando il Parlamento. Ciò che appare probabile è quindi una spaccatura nella maggioranza, con i socialisti che minacciano di prendere «libertà d'azione» sulla scuola e i tempi parlamentari che s'allungano all'infinito.

Ieri, difatti, il dc Brocca, ricevendo la delegazione, ha annunciato i termini dell'accordo sulle elementari (racordi sulla scuola materna, elementi di media e pluralità di insegnanti che preveda 7 docenti ogni 5 classi; un aggiornamento serio e

con molti mezzi, a costo di aprire un contenzioso con il Tesoro; 27 ore di lezione per tutti gli alunni a partire dall'anno prossimo, 29 ore dal '90-'91 con l'aggiunta di due ore di lingua straniera; formazione dei docenti secondo «ambiti di attività», ma ha aggiunto: «Si farà, se non ci sarà una pregiudiziale da parte di altri partiti...». Insomma, se il Pci non vorrà «invasare» le riserve del ministro.

Il riscontro di questa situazione ingarbugliata è venuto dai socialisti. L'on. Laura Finco ha parlato di un accordo per vincere le resistenze della Falcucci, di «volontà di non chiudere la legislatura senza provvedimenti sulla scuola» e di «discussione comunque in Parlamento, con maggioranza che potrebbe formarsi di volta in volta sui singoli punti».

Il Pci, di fronte a questo scontro paralizzante nella maggioranza, ha scelto di portare il dibattito in Parlamento e nel paese. Dalla settimana prossima, infatti, si svolgeranno in molte città incontri, assemblee, dibattiti con gli insegnanti, i genitori, i direttori didattici, le associazioni culturali promossi dal Pci sui punti centrali: la riforma degli ordinamenti e i nuovi programmi delle elementari. Saranno organizzati anche incontri con le forze politiche locali.

I comunisti presenteranno le loro proposte: togliere di mezzo il Regio decreto del '28 che ancora regola la scuola elementare; prolungare l'orario a 30 ore settimanali entro tre anni; collocare l'insegnamento religioso fuori dall'orario curricolare; mantenere il tempo pieno dove corrisponde ad un progetto educativo e alla domanda dell'utenza; creare équipes di docenti superando il maestro unico; aggiornare i programmi degli insegnanti; attivare interventi ordinari e straordinari di edilizia scolastica.

r. ba.

Nuove indagini antinquinamento alla Camera dei deputati

ROMA — Come già l'anno scorso l'appuntamento della Finanziaria e del Bilancio è in questi giorni l'occasione per un'indagine sulla qualità dell'aria nei locali di Montecitorio. Darsi solo funzione in Transatlantico speciali «pompe» per la rilevazione di eventuali agenti batteriologici e di sostanze chimiche. Oltre che in Transatlantico, anche stavolta, saranno fatte misurazioni in aula, nella buvette e in sala stampa. L'indagine sarà poi ripetuta in febbraio.

Domani incontro col governo per la vertenza-sanità

ROMA — I sindacati confederali e quelli autonomi dei medici si incontreranno col governo domani. L'ha comunicato lo stesso ministro Gaspari che ieri ha spedito i fotogrammi di convocazione. La mattina al tavolo della trattativa siederanno Cgil-Cisl-Uil, nel pomeriggio gli «autonomi». Anche se spira un clima ottimistico su una svolta della vertenza, ci sono ancora molti nodi da sciogliere, sia riguardo le disponibilità finanziarie complessive, sia l'impegno assunto dalla parte pubblica con i confederali di premiare solo i medici a tempo pieno.

Presentato a Roma «Italia Oggi» nuovo quotidiano economico

ROMA — Nel salone dell'Abi (Associazione bancaria italiana) è stato presentato ieri «Italia Oggi», il nuovo giornale economico che sarà in edicola da oggi. Identikit e obiettivi di «Italia Oggi» sono stati tracciati da Pietro Angeli, amministratore della società editrice «Finedit 2000»; da Francesco Zucchi, amministratore delegato dell'Ipsos; dal direttore Marco Borsa, collegato con Roma in teleconferenza da Milano. Tra i presenti il ministro Gloria, i presidenti della Consob (Piga) e della Confindustria (Lucchini), il presidente onorario di Bankitalia, Baffi.

Editoria, rinviata ad oggi decisione sulla nuova legge

ROMA — La riunione nella quale la commissione Interministeriale della Camera avrebbe dovuto decidere di esaminare in sede legislativa — quindi, senza il passaggio in aula — la nuova legge per l'editoria è slittata di 24 ore e si terrà oggi. Il rinvio è stato motivato con le concomitanze votazioni in aula sul bilancio dello Stato e l'impossibilità del sottosegretario Amato di essere presente ai lavori della commissione.

La diffusione dell'Espresso è di 320.000 copie

Dal presidente dell'Editoriale «Espresso» Carlo Caracciolo riceviamo questa precisazione: Egredo direttore, l'Unità del 18-11-1986 quando scrive che «L'Espresso è precipitato verso le duecentomila copie, abbandonando il gemello Panorama», afferma cosa non corrispondente al vero. La diffusione complessiva dell'Espresso, quale sarà certificata dall'Ads, è stata, nel primo semestre 1986, di 316.000 copie, con una previsione per l'intero anno intorno alle 320.000 copie. Un dato recentissimo: nei primi tre numeri di novembre è stata sopra le 320.000 copie. Non compete a noi fornire dati su Panorama, ma a quanto risulta dalle nostre rilevazioni, il distacco tra i due settimanali nella diffusione complessiva è rimasto sostanzialmente lo stesso del 1985, mentre per quanto riguarda le vendite in edicola ci risulta che le medie siano molto vicine e che in diverse settimane la vendita dell'Espresso abbia superato quella del concorrente. Distinti saluti. Carlo Caracciolo.

Contestazione sugli esiti della vicenda Einaudi

TORINO — La proposta avanzata lunedì dall'avvocato Pietro Guerra di sospendere la gara d'asta da cui deve uscire il nuovo proprietario della casa editrice Einaudi è illegale. La richiesta del rappresentante della Sva e della Find, le finanziarie che uniscono le famiglie Cini, Alliata, Rocca e Boroli, è contestata dal professor Marino Bin rappresentante della Sicc. «Sarebbe gravissimo — ci ha dichiarato l'avvocato Bin — se la procedura dell'amministrazione straordinaria, che si svolge sotto la direzione del commissario e la vigilanza delle autorità governative competenti, potesse essere completamente aggirata e scavalcata». Il commissario straordinario avvocato Rossetto, dal canto suo, ha dichiarato che sottoporrà la richiesta dell'avvocato Guerra al ministero dell'Industria.

Il partito

Manifestazioni

OGGI — L. Turco, Salerno; G. Buffo, Benevento; G. Labate, Genova; L. Libertini, Torino; R. Nardi, Senigallia (An); M. Stefani, Pistoia.
DOMANI — L. Magri, Firenze; M. Magno, Ferrara.

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLA SEDUTA pomeridiana di oggi mercoledì 19 novembre (ore 18) e a quelle successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 19 novembre.

II Conferenza nazionale sull'economia marittima

Per il rilancio dell'economia marittima nel sistema dei trasporti, si svolgerà a Venezia il 5-6 dicembre al Teatro Goldoni S. Marco la II Conferenza nazionale dell'economia marittima con inizio alle ore 9,30 di venerdì 5 dicembre. Presiederà il sen. Lovrano Basso, porterà il saluto il segretario della Federazione del Pci di Venezia Walter Vanni. La relazione introduttiva sarà tenuta da Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti, casa, infrastrutture; interverrà il compagno Luciano Lama della Direzione. Per la segreteria confederale Cgil interverrà Donatella Turtura.

Seminario settore commercio

Il 25 e 26 novembre presso l'Istituto «Togliatti» alle Frattocchie (Km 22 via Appia) si svolgerà un seminario organizzato dalla Commissione attività produttive per discutere sulle proposte del Pci per il settore del commercio. Relazione di I. Faenzi, conclusioni di G. F. Borghini.

Seminario su «Il lavoro nelle Ferrovie»

Nei giorni 12 e 13 dicembre presso l'Istituto «Togliatti» di Frattocchie si terrà un seminario sui problemi aperti dalla riforma delle Ferrovie, in rapporto all'occupazione, all'organizzazione del lavoro, alle politiche contrattuali, dei quadri e dei dirigenti, alla democrazia industriale. Introdurrà la compagna Lucia Perelli; concluderà il compagno Lucio Libertini responsabile della Commissione trasporti, casa, infrastrutture; interverrà Sergio Mezzanotte, segretario generale della Filp/Cgil. Fabio Ciuffini, Giulio Caporali e Mauro Moretti svilupperanno le relazioni su «Ordinamento e nuova organizzazione del lavoro»; «Investimenti, nuove tecnologie e occupazione»; «Democrazia industriale e relazioni sindacali».

Napoli, Tribunale fermo In sciopero gli avvocati

Per 3 giorni si asterranno dalle udienze e poi chiederanno l'applicazione delle norme procedurali - Protesta contro il decreto Rognoni

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Gli avvocati napoletani hanno deciso di attuare uno sciopero bianco e chiederanno nel dibattito l'applicazione di tutte le norme procedurali. Sarà chiesta la lettura degli atti (se si fa la somma di tutte quelle relative solo ai processi in svolgimento si arriva alla cifra record di svariati milioni di pagine) e il rispetto delle regole relative al loro deposito, a quello delle sentenze e così via. Il tribunale di Napoli, quindi, si avvia (sempre che non si trovi un punto di accordo) verso la paralisi più totale. Gli avvocati penalisti napoletani hanno deciso anche di astenersi da stamane, tre giorni di astensione dalle udienze. Una quarta giornata di sciopero sarà annunciata il giorno 24 novembre in concomitanza con un'analoga manifestazione dei colleghi del foro di S. Maria Capua Vetere.

L'assemblea — molto

meno affollata di quelle dei giorni caldi del maxiprocesso contro la camorra — si è schierata unanimemente contro il cosiddetto decreto Rognoni. Non sono mancate le parole forti e gli accenti polemici. Il presidente della camera penale napoletana, Gustavo Pansini, ha parlato di «fine della civiltà giuridica nel nostro paese, mentre un altro avvocato, Tommaso Palumbo, ha fatto notare che si tratta di ribaltare il discorso sull'antichità dei processi: «Sono di altri, e

non degli avvocati, le responsabilità delle lungaggini della giustizia. Questo bisogna farlo capire bene». E sta annunciando anche una ulteriore iniziativa: i penalisti napoletani chiederanno un'inchiesta sui motivi reali che hanno portato alla scarcerazione dei tre presunti mostri di Ponticelli, liberati non a causa delle astensioni dei legali, ma solo perché il processo è stato fissato con grande ritardo rispetto all'ordinanza di rinvio a giudizio.

Il castello di carte su cui

si fonda la giustizia napoletana dunque rischia di saltare: vale a poco la considerazione che la categoria si mostra, meno unitaria e compatta degli scioperi degli anni passati; la volontà di resistere contro il decreto Rognoni — che cambia le regole del gioco mentre la partita è in corso — ha fermato l'avvocato Giovanni Esposito Fariello che ha concluso gli interventi — è generale. L'ordine del giorno dei legali lo ha definito «illegittimo, immorale, anticostituzionale» e —

hanno aggiunto — introduce nuove pericolose norme.

Non sono mancate le parole di solidarietà nei confronti degli avvocati palermitani che hanno chiesto la lettura degli atti, ma sono sembrate parole più tiepide rispetto a quelle che erano state dette quando l'assemblea era stata convocata. Piuttosto è emersa la necessità di un confronto con i partiti politici, il governo, il Parlamento, per attuare le riforme e per impedire che i processi facciano giustizia occulta e sommaria. Ora gli avvocati penalisti preparano le iniziative per trovare la solidarietà di tutta la categoria e dare un respiro nazionale alla loro iniziativa. Il vento della protesta rischia — queste le premesse — di diventare tempesta. Ma le bonacce, almeno nel campo della giustizia napoletana, non sono affatto impossibili.

Paolo Bernini

Rilevato un ph di 3,25. Le cause? Siccità, fabbriche, riscaldamenti e correnti

Inquinamento: piove «aceto» su Varese Tutta la provincia è zona a rischio

Dal nostro corrispondente

VARESE — «Piove acido» a Varese. Colpa dell'inquinamento, ovviamente, che provoca questo preoccupante fenomeno. E di ieri la notizia che all'osservatorio geofisico prealpino di Varese gli ultimi rilevamenti in proposito hanno parlato sin troppo chiaro. Tra il 13 e il 14 novembre scorsi l'acqua caduta dal cielo sulla città aveva valori di acidità pari a ph 3,25. Il ph è la sigla (troppo complessa da spiegare) con cui si misura l'acidità in base ad una scala che va da 1 a 14. Più basso è il valore maggiore è l'acidità. Per fare un esempio comprensibile si può dire che 3,25 è un ph paragonabile a quello dell'aceto.

Abbastanza bassi anche i valori registrati negli altri giorni in cui è piovuto in città: ph 3,35 nella notte tra il 12 e il 13; ph 3,44 nella giornata del 13 e ph 4,11 in quella del 14. I valori neutri, di equilibrio, dovrebbero invece collocarsi attorno al ph 7.

Ovviamente questi dati non significano che il fenomeno interessi solo Varese.

È probabile — dice la dottoressa Alessandra Ribaldone

che lavora presso il centro geofisico prealpino — che valori simili siano stati presenti anche altrove. Tutto dipende dal fatto che esistono meno stazioni di rilevamento e che vengano meno resi noti i risultati.

A Varese il centro geofisico prealpino questi rilevamenti li sta completando con continuità da un anno. Da sei mesi le «stazioni» sono diventate sette in tutta la provincia. Oltre a quella varesina sono dislocati a Campo dei Fiori (il monte che sovrasta a nord la città), a Gavirate, Brebbia, Caronno Varesino, Arcisate e Coccaglio Treviglio. I valori «più acidi» sono sempre quelli di Varese comunque. Colpa dell'urbanizzazione? Dell'urbanizzazione (quindi riscaldamento, fabbriche, ecc.) (ndr), ma anche delle automobili e delle stesse correnti, precisa la dottoressa.

«Il valore di ph 3,25 — aggiunge — è quello più basso mai rilevato da noi. Come mai? La siccità sicuramente (a Varese non pioveva da un mese) e poi l'inizio della cattiva stagione, che ha fatto accendere gli impianti di riscaldamento. E, ancora, le

particolari correnti d'aria di questo periodo.

Se non è il caso di fare allarmismo resta tuttavia il fatto che il problema qui esiste, come già hanno detto altre ricerche svolte in passato evidenziando una «zona a rischio» che percorre la provincia da nord a sud. Quelli rischi di queste piogge si sa. Come si sa che, fortunatamente, non coinvolgono direttamente la salute dell'uomo. Ma non sono rischi da sottovalutare. «La conseguenza più evidente — dice ancora la dottoressa Ribaldone — è quella specie di bruciatura che appare sulle foglie degli alberi. Ma è anche la conseguenza meno preoccupante. Più importante è il fatto che lunghi periodi di piogge acide possano provocare nel terreno infiltrazioni di sostanze che provocano l'indebolimento delle piante. Le quali diventano più attaccabili da agenti patogeni (parassiti, insetti, ecc.). Fortunatamente nella nostra zona il terreno è calcareo e quindi tende a neutralizzare l'acidità. Per quanto tempo però non si sa.

Paolo Bernini

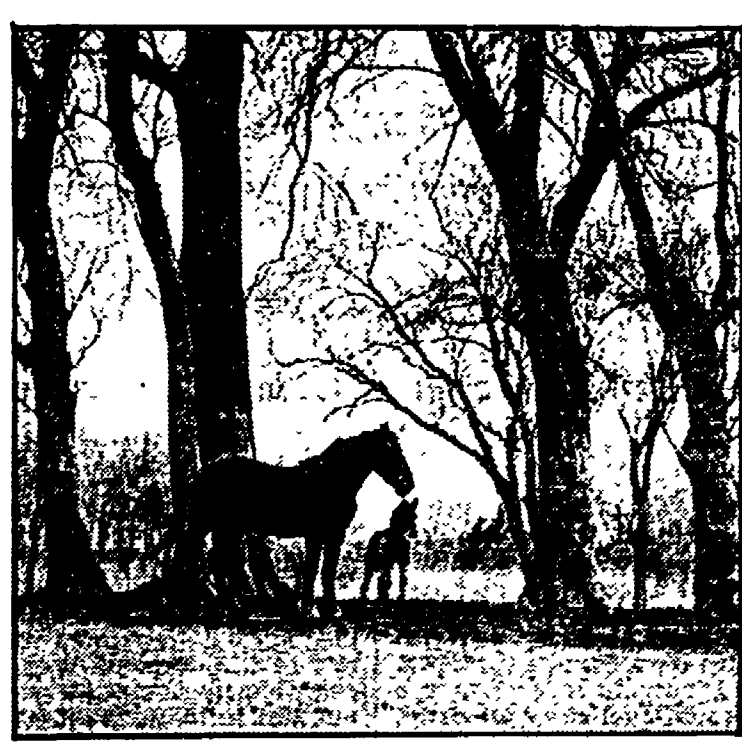
Finanziaria, solo pochi spiccioli per l'ambiente

ROMA — Ventimila miliardi per l'ambiente, ma solo sulla carta. O, meglio ancora, nel fondo di accantonamento. Ciò significa che, per utilizzarli, ci vogliono leggi che vanno preparate e, soprattutto, approvate. E così che nel borsellino dell'ambiente finiscono solo pochi miliardi di spiccioli. La finanziaria «l'ambiente» sono stati ieri al centro di un incontro dei giornalisti con deputati (Bassanini, Sinistra indipendente, e Ronchi, Dp) e ambientalisti. I pochi stanziamenti specificamente previsti per i problemi ambientali — ha detto Chio Cesta, presidente della Lega Ambiente — sono assai ridotti e, in alcuni casi, pressoché irrilevanti. In altri casi ancora, per leggi e provvedimenti ritenuti urgenti manca ogni stanziamento. Contemporaneamente sono stati approvati, invece, stanziamenti anche ingenti, ma per capitoli di definizione generica per i quali manca ancora la legislazione, che ne definisca, con chiarezza, le finalità e il metodo d'impiego». A questo, è stato detto an-

cora ieri, occorre aggiungere un grave ritardo legislativo in diversi e decisivi settori ed invece l'avanzamento di proposte di legge che possono ulteriormente aggravare la situazione.

Gli ambientalisti giudicano positivamente i 10.800 miliardi stanziati dalla finanziaria per l'adeguamento della rete ferroviaria (da utilizzarsi in cinque anni), e i 400 per le ferrovie metropolitane, ma guardano con preoccupazione ai 7.000 miliardi (che si aggiungono ai 7.000 dell'anno scorso) per nuove autostrade così come segnalano, con ansia, il fatto che nemmeno una lira è prevista dalla finanziaria per eliminare il piombo della benzina. La legge, cioè, prevede ingenti stanziamenti nel settore delle opere pubbliche ad elevato impatto ambientale, più che a prevenire eventuali inquinamenti e degni.

All'incontro con la stampa hanno partecipato rappresentanti del Parlamento di Migliorini S. Rossore-Massaciuccoli (Toscana) i quali hanno denunciato, senza peli sulla lingua, come



m. ac.

Una rete di oltre seimila chilometri, la terza d'Europa: il bilancio di venti anni di attività

Ogni giorno due milioni di persone sulle autostrade

ROMA — 6.700 miliardi, di cui 2.200 assegnati al settore delle autostrade, questo l'impegno del Parlamento. Nel piano decennale per la viabilità se ne prevedono però 40.000.

Questi i temi dibattuti dall'Asicat, l'Associazione delle concessionarie di autostrade e trafori, nel ventennale di attività, celebrato ieri a Roma, nel convegno «Le concessioni autostradali: tra poco il 2000». In totale, le opere di ammodernamento riguardano 760 chilometri e i tronchi di completamento e quelli di raccordo con gli al-

tri sistemi di trasporto con le aree metropolitane interessano oltre 1.500 chilometri. L'opportunità e l'urgenza delle realizzazioni previste dal piano decennale — ha sottolineato il presidente dell'Asicat Mariotto — oltre che dall'esigenza di impedire che la rete attuale diventi ben presto obsoleta e sempre più soggetta a crisi periodiche e a strozzature, derivano dalla necessità di provvedere per tempo alla opportuna integrazione con la rete di grande viabilità europea.

Mariotto ha auspicato che un settore importante delle

concessionarie autostradali (13.000 addetti, 80.000 miliardi di valore attualizzato della rete, tre milioni di tonnellate di beni e due milioni di persone che viaggiano ogni giorno sulla rete) possa, nel prossimo futuro, svolgere al meglio il suo ruolo di elemento essenziale per lo sviluppo del Paese. A tale scopo ha sollecitato procedure snelle, intese armoniche con gli altri settori del trasporto, certezza del quadro legislativo e della disponibilità delle risorse nelle quali poter programmare.

Al convegno sono intervenuti uomini di governo, rappresentanti del Parlamento, esperti del settore.

Il segretario del Censis De Rita ha detto che le funzioni del sistema autostradale non sono state accompagnate negli ultimi anni da un adeguamento dell'offerta. Tra l'80 e l'85 il traffico passeggeri sulla rete ha subito un incremento del 47% e quello merci del 139% in presenza di un'offerta praticamente immutata. Il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi, dopo aver riconosciuto che senza

la concessione l'Italia non avrebbe la terza rete autostradale d'Europa con i suoi oltre 6.000 chilometri di rete, ha fatto riferimento alle prossime verifiche per quanto riguarda il tipo di gestione delle concessioni, le tariffe, le procedure dei finanziamenti.

Il presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera, Giuseppe Botta, ha affermato di essere preoccupato che l'Anas sia incapace, nello stato attuale, di spendere notevoli stanziamenti (migliaia di miliardi),

esprimendo il suo favore per la formula della concessione. In tema di viabilità Botta ha identificato le aree metropolitane come aree critiche, nelle quali intervenire con coraggio. Per le aree metropolitane ha annunciato un disegno di legge per i grandi parcheggi nei maggiori agglomerati urbani e nei centri storici ed ha proposto l'estensione del sistema della concessione alla realizzazione di strutture fondamentali per il paese, quali gli aeroporti, gli interporti e la ristrutturazione delle aree mil-

litari. Il piano generale dei trasporti — ha affermato il presidente della commissione Lavori Pubblici del Senato, Spano — ha un valore politico e va valorizzato al massimo. Ora bisogna scegliere i gradi di priorità nell'intervento, anche perché gli investimenti nelle opere pubbliche attivano meccanismi di spesa che hanno una funzione moltiplicativa. «Le opere inserite nel piano decennale — ha concluso Spano — sono tutte necessarie. Serve, però una programmazione flessibile per le priorità».